

I rettori del Fvg commentano il pacchetto approvato ieri dal Consiglio dei ministri, e realizzato dalla Gelmini, per premiare chi è virtuoso

## Compagno: giusto ripartire le risorse secondo il merito

*L'Ateneo giuliano: i nostri conti mai in rosso, forse è stato un grossolano errore*

di GIACOMINA PELLIZZARI

**UDINE.** Udine canta vittoria, Trieste si lecca le ferite. Così all'indomani dell'operazione ministeriale che premia gli atenei virtuosi ai quali sarà assegnato il 7% del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), vale a dire 525 milioni di euro. Ebbene se l'ateneo friulano ha tutte le carte in regola fino ad arrivare a piazzarsi al nono in Italia tra le 27 università uscite a pieni voti dal test Gelmini e a incassare 1,5 milioni di euro in più rispetto al 2008, l'ateneo giuliano si trova, assieme a Firenze e Siena, con l'assegnazione sospesa in attesa della presentazione di un piano finanziario di risanamento dei bilanci che attualmente risultano in rosso.

In regione, insomma, la situazione è fatta di opposti che a Udine fa dire «continuiamo a fare bene perché così avremo di più», mentre a Trieste costringe

il rettore, Francesco Peroni, a verificare i dati con il ministero visto che, puntualizza, «noi figuriamo tra gli atenei con i conti in rosso, ma negli 83 anni di storia dell'università di Trieste non c'è mai stato un bilancio di previsione e consuntivo in rosso». Peroni nutre più di qualche perplessità sulla valutazione relativa alla sua università, non riesce a comprendere se fa riferimento all'attivo di bilancio o se, invece, si sofferma sul fatto che le spese del personale superano il 90% del Ffo. Entrambi i criteri non tornano a Peroni che ribadisce: «Impossibile capire qual è stato adottato, Trieste non ha i conti in rosso basti pensare che l'ultimo bilancio consuntivo chiude con un attivo di 1 milione 45 mila euro, ma ha una spesa del personale che supera il 90% del Ffo». E ancora: «Se il criterio fosse quello del 90% non si spiega perché trovo Napoli orientale nella graduatoria dei virtuosi». Di fronte a

tanta confusione il rettore di Trieste sospende ogni considerazione per «agire sul ministero». Peroni non esclude che «sia stato divulgato un appunto errato».

Tutto ciò mentre a Udine il rettore Compagno ricordava che «quando si parla di atenei virtuosi il riferimento va ai risultati ottenuti rispetto alle risorse disponibili». E considerato il cronico sottofinanziamento statale che dal 2001 al 2008 ha fatto venir meno 108 milioni di euro, Udine ha fatto miracoli. «In tutte le valutazioni che considerano questo aspetto, Udine risulta sempre nelle prime posizioni» continua il rettore friulano, nel dirsi soddisfatta per il risultato portato a casa, ma anche nell'auspicare «un significativo incremento di Ffo». Anche perché il ministero ha già annunciato che potrebbe arrivare a destinare secondo i meriti il 30% del Ffo. «Se il 7% arriverà al 30% l'assegnazione del Ffo si disincaglierà dal finan-

ziamento storico per concentrarsi sui risultati. In quel caso, Udine avrà ulteriori benefici e quindi guardo con speranza e fiducia nel futuro» insiste Compagno indicando solo alcuni punti della stretta applicata fin dalla suo ingresso a palazzo Florio e che oggi sta dando i suoi frutti. Tra questi la limitazione del turnover, il pensionamento dei decani e le stabilizzazioni graduali dei precari. «Si tratta di misure molto rigide - aggiunge ancora il rettore - che hanno come obiettivo il mantenimento delle spese del personale entro il 90% del Ffo».

Questo però non è l'unico risultato ottenuto dall'ateneo friulano che si è visto assegnare 750 mila euro sulla Programmazione triennale. E così oggi più che mai il rettore ribadisce con forza che «in un momento in cui i fondi disponibili a livello di sistema sono pochi, questi devono essere ripartiti secondo criteri di meriti».



Cristiana Compagno,  
il rettore  
dell'università  
di Udine